

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

**BAGLIANI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 dicembre 1996, l'interrogante, presentava un esposto alla procura della Repubblica presso il tribunale di Verona per essere messo a conoscenza su alcune vicende poco chiare verificatesi nella provincia di Verona e riguardanti il Piano regolatore generale « Basso Aquar - zona 18 »;

tali vicende, relative alla dubbia regolarità del rilascio di alcune autorizzazioni commerciali, erano già state segnalate alle autorità giudiziarie locali nel febbraio 1995, attraverso un esposto (protocollo n. 819-95-dottor Celentano 10114/95) il cui tema fu successivamente ripreso nella XII legislatura dall'onorevole Flego con interrogazione n. 4-08334;

successivamente, nell'agosto 1995, veniva presentata una denuncia adeguatamente documentata alla procura della Repubblica presso il tribunale di Verona, ma tale iniziativa non sembra aver comportato ulteriori sviluppi —:

in ragione di quanto sopra e tenuto conto dell'esposto presentato dall'interrogante nello scorso mese di settembre, quale sia lo stato del procedimento in corso.

(4-09781)

**RISPOSTA.** — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni acquisite presso la competente autorità giudiziaria, si comunica quanto segue.*

*A seguito di esposti presentati l'8 febbraio ed il 12 agosto 1995, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Verona ha iscritto procedimento a carico di persone da identificare in ordine al reato di cui all'articolo 323 c.p.*

*In relazione ai fatti oggetto del procedimento, tale Ufficio ha presentato il 24 luglio scorso richiesta di archiviazione.*

*L'avviso della richiesta in questione è stato notificato alle persone che ne avevano fatto richiesta, ai sensi dell'articolo 408 c.p.p.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

**BATTAGLIA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 7 maggio 1997 il ministero del lavoro e della previdenza sociale ha previsto all'articolo 2, che l'Inail possa stipulare apposita convenzione « con la commissione nazionale paritetica per la prevenzione infortuni, di cui all'articolo 88 del contratto collettivo di lavoro per i dipendenti delle imprese edili » —:

se sia consapevole dell'esistenza, nel settore edile, di una pluralità di contratti collettivi nazionali di lavoro, sottoscritti da diverse organizzazioni di datori di lavoro con le controparti sindacali, in ognuno dei quali è prevista la costituzione di commissioni paritetiche. Se, conseguentemente, il richiamo generico al « contratto collettivo di lavoro » contenuto nel decreto richiamato sia frutto di mera svista ovvero se, attraverso la citazione dell'articolo 88 di detto Ccnl, si sia voluto far esplicito richiamo al contratto stipulato da una sola delle organizzazioni datoriali del settore, ossia dall'Ance (Associazione nazionale delle imprese edili della confindustria);

se, in tal caso, voglia chiarire i motivi di tale opzione, la quale si presenta a prima vista illegittima per disparità di trattamento nei confronti delle altre organizzazioni datoriali di cui si è detto, oltre che potenzialmente dannosa per gli aderenti a tali organizzazioni, di fatto escluse dalla possibilità di stipulare accordi di collaborazione con l'Inail, a tutto detrimento degli associati alle organizzazioni stesse.

(4-12114)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, si rappresenta che la questione sollevata dalla S.V. On.le ha trovato soluzione con l'emanazione del decreto ministeriale 6 agosto 1997, pubblicato sulla G.U. n. 196 del 23 agosto c.a. recante « Riduzione del tasso di premio INAIL per l'attuazione di misure di sicurezza, igiene e prevenzione nei luoghi di lavoro, in favore di imprese edili. Esplicazione dei destinatari », che ha individuato i destinatari del precedente decreto ministeriale 7.5.97, i cui benefici sono attribuiti a tutte le imprese del settore edile individuate all'articolo 1, comma 1 del medesimo decreto.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

**BOCCHINO.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

la legge 29 gennaio 1994, n. 87, ha disposto, a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 243 del 1993, che nella base di calcolo dell'indennità di buonuscita per i dipendenti statali, nonché dell'indennità premio di servizio per altre categorie di dipendenti pubblici, venga ricompresa parzialmente anche l'indennità integrativa speciale, fino ad allora esclusa dal computo;

la quota da includere è pari al trenta ed al sessanta per cento dell'indennità integrativa speciale annua in godimento alla data di cessazione dal servizio, rispettivamente per i dipendenti degli enti di cui alla legge 20 marzo 1970, n. 70, e per i dipendenti delle altre pubbliche amministrazioni (oltre che per gli iscritti all'Opera di previdenza e di assistenza per i ferrovieri dello Stato - Opaes). Sulla quota dell'indennità integrativa speciale è dovuto, con decorrenza dal 1° dicembre 1984, il contributo previdenziale obbligatorio a carico delle gestioni previdenziali, che viene recuperato in quarantotto rate mensili sul trattamento economico di attività a decorrere dal 1° dicembre 1994;

rispetto a quanto originariamente stabilito dalla legge n. 87 del 1994, l'articolo 16 della legge n. 724 del 1994 ha disposto una più accentuata gradualità nelle operazioni di riliquidazione, spostando l'entrata a regime degli oneri dal 1999 al 2000 e rimodulando gli importi del periodo transitorio mediante lo scorrimento di un anno della data di maturazione del diritto da parte dei destinatari;

successivamente, l'articolo 1, comma 235, della legge 662 del 1997 ha previsto un ulteriore differimento: coloro che sono cessati dal servizio nel biennio 1989-1990 otterranno la riliquidazione entro il 1998 (invece del 1997), entro il 1999 (invece del 1998) coloro che si sono pensionati nel biennio 1991-1992 ed entro il 2000 (invece del 1999) coloro che hanno lasciato il lavoro nel biennio 1993-1994;

non è accettabile, né giusto, né comprensibile quest'ulteriore rinvio a danno di coloro che aspettano da anni di riscuotere quanto dovuto —:

quali iniziative intendano intraprendere per il soddisfacimento dei legittimi diritti dei cittadini in attesa da anni della riliquidazione della pensione ai sensi della legge 29 gennaio 1994, n. 87;

se non ritengano di adoperarsi perché siano riliquidati entro quest'anno quanti sono andati in pensione nel 1989 e che dovevano ricevere le spettanze dovute nel 1997, prima che la legge 662 del 1996 posticipasse il pagamento al 1998.

(4-09048)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto si fa presente quanto segue.*

*Il comma 237 dell'articolo 1 della legge n. 662/96 ha previsto una deroga del rinvio di cui al comma 235 della stessa legge rispetto ai termini programmati dalla legge n. 87/94, già prorogati di un anno dalla legge n. 724/94, per la corresponsione della riliquidazione dell'indennità di buonuscita.*

*La citata deroga è stata prevista in favore di quanti abbiano compiuto, nell'anno di corresponsione previsto dall'articolo 16*

della legge n. 724/94, l'età di 73 anni, oppure abbiano percepito nell'anno precedente un reddito imponibile IRPEF pari o inferiore al doppio del trattamento minimo INPS, ovvero abbiano avanzato domanda di corresponsione producendo adeguata documentazione attestante il grave stato di salute da individuare secondo criteri obiettivi stabiliti dagli enti obbligati alla riliquidazione.

Si rappresenta, inoltre, che, attualmente non sono previste altre eccezioni, oltre quelle sopra elencate, che consentano di rispettare i tempi programmati dalla legge n. 724 del 1994.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

**BORGHEZIO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante il congresso della Cisl, all'Hotel Ergife di Roma, i giornalisti che al termine della relazione del segretario D'Antoni si accostavano all'onorevole D'Alema per intervistarli sul tema, venivano affrontati con metodi brutali più consoni all'Albania che ad un Paese democratico, dai « gorilla » della scorta di partito del segretario del Pds;

secondo quanto riferisce correttamente il quotidiano *L'Unità*, uno di essi rivolgeva ad un cronista le seguenti cortesi parole: « Se non ti levi, ti do' uno schiaffo che ti appiccico al muro... »:

se sui fatti di cui sopra sia stata avviata dai competenti uffici un'indagine giudiziaria, o se, al contrario, debba ritenersi che i luoghi in cui si svolgono i congressi dei sindacati godano di totale immunità;

se non sia il caso di assicurare un adeguato servizio di protezione a tutela dei giornalisti che, per motivi legati alla loro professione, devono avvicinare il segretario del Pds « protetti » da maneschi e minacciosi « gorilla ». (4-10242)

**RISPOSTA.** — *In riferimento all'interrogazione in oggetto il Ministero dell'interno ha*

*rappresentato che gli accertamenti esperiti dalla Questura di Roma hanno consentito di appurare che, due giorni dopo i fatti, una giornalista si è presentata al pronto soccorso di un nosocomio della Capitale, ove le venivano refertate lesioni guaribili in sette giorni.*

*La giornalista riferiva di aver subito tali lesioni per essere stata violentemente spintonata dalla scorta dell'On. D'Alema, mentre svolgeva la propria attività in connessione al congresso della CISL di Roma. Il 15 luglio scorso, data dell'informativa del Ministero dell'interno, non risultava che la detta giornalista avesse sporto querela.*

*Il Procuratore della Repubblica presso la Pretura circondariale di Roma ha comunicato che, per i fatti segnalati nell'atto ispettivo, è iscritto procedimento che si trova nella fase delle indagini preliminari.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

**CESETTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il direttore provinciale dell'ufficio del lavoro di Ascoli Piceno dottor Ricci sarebbe intenzionato a sopprimere la sede recapito del predetto ufficio ubicata nel Comune di Montegranaro;

tale intenzione sarebbe stata confermata al sindaco del citato comune;

è di tutta evidenza il danno che deriverebbe dalla chiusura di tale importante ufficio la cui presenza evita agli utenti montegranaresi i disagi derivanti dal doversi recare all'ufficio circoscrizionale di Fermo che dista molti chilometri con notevole perdita di tempo;

appare incomprensibile nel caso di specie l'atteggiamento del direttore provinciale dell'ufficio del lavoro il quale, dinanzi alla minima difficoltà, anziché risolvere il problema decide di sopprimere l'ufficio recapito —:

se non intenda invitare il direttore provinciale dell'ufficio del lavoro di Ascoli Piceno a mantenere la sede recapito presso il comune di Montegranaro. (4-11028)

RISPOSTA. — *La decisione di procedere alla chiusura delle strutture sub-circostrizionali della Sezione Circostrizionale per l'Impiego di Fermo, risponde ad una esigenza di razionalizzazione dell'attività degli uffici in parallelo ad una più oculata gestione della spesa pubblica a fronte di servizi sempre più marginali resi dai predetti Uffici.*

*Le competenze attribuite alla struttura di Montegranaro, infatti, riguardano esclusivamente le iscrizioni, le reiscrizioni, la conferma dello stato di disoccupazione nonché, una sola volta al mese, il pagamento dell'indennità di disoccupazione.*

*Si precisa che i lavoratori che intendono essere avviati a selezione presso le PP.AA., ai sensi dell'articolo 16 della Legge 56/87 e successive modificazioni ed integrazioni, devono dichiarare la propria disponibilità esclusivamente alla sezione di Fermo che effettua il cosiddetto « Avviamento su presenza ».*

*Ciò premesso, si ritiene necessario aggiungere che i locali attualmente in uso alla Sezione risultano non conformi alle disposizioni di cui alla L. 626/94.*

*Peraltro la Commissione Circostrizionale per l'impiego di Fermo ha deliberato favorevolmente in merito alla proposta di procedere alla chiusura della detta struttura e la delibera è stata trasmessa alla Commissione regionale per l'impiego delle Marche al fine di acquisirne il parere.*

*Infine, in ordine ai problemi logistici che i lavoratori si troverebbero ad affrontare, l'Ufficio periferico ha fatto presente che i Comuni di Montegranaro e Fermo sono ben collegati tra loro tramite mezzi pubblici di trasporto.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

COSTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:*

*quale sia l'ammontare complessivo delle somme erogate, a titolo di cassa integrazione guadagni, negli anni 1994, 1995 e 1996;*

*quali aziende abbiano beneficiato di tali fondi.* (4-10551)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto e sulla base delle notizie fornite dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale si comunica che l'ammontare annuo erogato dall'INPS per la Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria per gli anni richiesti è il seguente:*

(in miliardi)

|           |             |
|-----------|-------------|
| anno 1994 | L. 1.656.2; |
| anno 1995 | L. 1.137.7; |
| anno 1996 | L. 775.8.   |

*Si allega, infine, l'elenco (suddiviso per zone geografiche: nord, centro, sud ed isole) delle aziende beneficiarie della CIGS. (Elenco in visione presso il Servizio Stenografia).*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

COSTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

*la Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, serie generale n. 193 del 20 agosto 1997, pubblica il testo del decreto a firma del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con cui vengono individuate le aree svantaggiate del Centro-Nord;*

*nell'ambito di tale decreto viene altresì pubblicata la tabella della direzione generale - osservatorio del mercato del lavoro, relativa agli iscritti al collocamento suddivisi per regione, nonché per circoscrizione;*

*relativamente alla circoscrizione di Mondovì (che comprende la città e 30 comuni limitrofi) emergono dati sconcertanti: vi sarebbero 3298 iscritti al collocamento (7,7 per cento della popolazione residente in età da lavoro);*

*i dati relativi alla popolazione residente in età da lavoro riportati nella ta-*

bella sono i seguenti: maschi 10.749; femmine 32.211; in totale 42.960;

si fa presente come dette cifre (circa 3 donne per ogni uomo) presentino una evidente anomalia, posto che il rapporto è normalmente di 1 a 1 o di 1 a 1,1 -:

se intenda fornire spiegazioni circa quanto sopra esposto. (4-12317)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, si rappresenta che è esatta l'anomalia riscontrata dalla S.V. On.le, per quanto riguarda la distinzione maschi/femmine dei dati relativi alla popolazione in età da lavoro, residente nella circoscrizione di Mondovì (Cuneo).*

*L'errore, sfuggito ai controlli automatizzati, è da imputare al fatto che la suddetta distinzione era effettuata per la prima volta e, quindi, non si disponeva di specifici dati di raffronto.*

*La Direzione Provinciale del Lavoro di Cuneo ha provveduto, in data 15.9.1997, ad inviare una rettifica dalla quale si evince che il numero dei maschi è pari a 21.872 unità e quello delle femmine è pari a 21.088 unità.*

*Infine, nel confermare che il totale « Popolazione in età da lavoro » residente nella circoscrizione di Mondovì è pari a 42.960 unità, come indicato nell'elenco allegato al decreto ministeriale 25.7.1997, si fa presente che l'errore nella distinzione maschi/femmine non ha riflessi né sul calcolo del tasso medio nazionale indicato nello stesso Decreto, né sulla conseguente individuazione delle aree svantaggiate del Centro-Nord.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

DALLA ROSA, GAMBATO, BAMPO, DOZZO, APOLLONI, LUCIANO DUSSIN, MICHIELON, ALBORGHETTI, VASCON, CIAPUSCI, FONGARO, BORGHEZIO e GUIDO DUSSIN. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di venerdì 13 giugno 1997, l'interrogante diceva di far visita

presso la casa circondariale di Padova « Due palazzi » ai detenuti: Buson, Segato, Contin e Faccia;

nella giornata di domenica 15 giugno 1997, l'interrogante apprendeva dal quotidiano *Il Gazzettino* che due dei quattro detenuti in questione erano stati inopinatamente trasferiti in un carcere (quello di Modena) di cui non era dato sapere esattamente la località né ai familiari né al senatore avvocato Gasperini, legale di uno degli imputati;

la mattina di lunedì 16 giugno 1997, l'interrogante apprendeva con stupore e preoccupazione che tutti i detenuti in questione erano stati trasferiti e che pertanto la preannunciata visita del pomeriggio sarebbe stata inutile;

al senatore Lago veniva confermata la medesima notizia da parte di funzionari non meglio identificati della casa circondariale di Padova, gli unici con i quali era possibile parlare, dato che il direttore risultava assente;

poiché erano giunte notizie che forse, uno dei detenuti, e precisamente Giuseppe Segato, poteva essere stato trasferito a Vicenza, alle ore 13 circa tentava l'interrogante di mettersi in contatto con la direttrice di quella casa circondariale;

dopo vari minuti di attesa il centralista rispondeva che la direttrice era uscita, che non si sapeva dov'era andata e non si sapeva in quale orario sarebbe tornata;

chiedendo di parlare con un sostituto, all'interrogante veniva passata una certa dottoressa Bernardi, la quale rispondeva che non entrava nelle sue mansioni quella di dare notizie sui trasferimenti (arrivi o partenze) di detenuti -:

quali siano le ragioni dei trasferimenti;

se sussistano disposizioni dirette a mantenere l'anonimato del pubblico impiegato, richiesto di declinare le proprie generalità;

se sussistano disposizioni atte ad impedire ad un parlamentare comunicazioni in ordine al trasferimento di un detenuto;

se i direttori delle case circondariali non abbiano l'obbligo di comunicare ai propri sostituti i loro spostamenti e la loro reperibilità;

se i trasferimenti in questione siano da ritenersi in diretta connessione con l'arrivo in Veneto del Ministro dell'interno onorevole Napolitano e se questa sia la risposta dello Stato alle richieste di autonomia, federalismo, autodeterminazione e libertà del popolo veneto;

se non si ritenga che fatti del genere facciano pensare a metodi di nefasta memoria in uso alcuni anni or sono in alcuni Paesi sudamericani e nei Paesi comunisti;

quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare in ordine ai fatti sopra menzionati. (4-11039)

**RISPOSTA.** — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

*I detenuti cui fa riferimento l'atto ispettivo sono stati trasferiti dalla Casa circondariale di Padova alle sedi di rispettiva assegnazione in forza di provvedimenti emessi il 12 giugno 1997 dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria anche in considerazione delle peculiarità dei reati loro contestati.*

*Ai sensi dell'articolo 29 dell'ordinamento penitenziario « i detenuti e gli internati sono posti in grado d'informare immediatamente i congiunti e le altre persone da essi eventualmente indicate del loro ingresso in istituto o dell'avvenuto trasferimento ».*

*Le modalità dell'esercizio di tale diritto sono disciplinate dall'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica n. 431 del 1976.*

*Il Legislatore ha voluto in tal modo tutelare le esigenze di riservatezza del soggetto in stato di detenzione, rimettendo a questi la libertà di scegliere se comunicare o meno il proprio ingresso in un istituto penitenziario o il trasferimento ad altra sede.*

*Per quanto concerne l'episodio citato dall'interrogante, si rappresenta che nella*

*Casa circondariale di Vicenza presta servizio un solo funzionario direttivo che, in caso di brevi assenze dall'ufficio per motivi connessi ai propri compiti istituzionali, non viene sostituito da alcun altro impiegato.*

*Non sussiste, peraltro, in capo al direttore, un dovere di informativa sui propri spostamenti nei confronti degli operatori gerarchicamente dipendenti.*

*È comunque prassi diffusa che i responsabili degli istituti affidino, in via riservata, eventuali informazioni al Comandante di reparto per il caso che insorgano situazioni di emergenza.*

*Per quanto attiene al rifiuto di informazioni relative alla presenza nell'istituto dei detenuti in questione, si rappresenta che il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria non ritiene opportuno e prudente, per ragioni di sicurezza, che attraverso i centralini telefonici vengano fornite, a persone non identificate, le notizie in questione.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

**DAMERI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da più parti ed insistentemente circolano notizie circa l'imminente decisione di soppressione del distretto notarile di Casale Monferrato con conseguente chiusura dell'archivio notarile distrettuale;

tale orientamento scaturirebbe dalla verifica prevista dalla legge, a scadenza decennale, sulla base di parametri che non tengono conto del fatto che la sede dell'archivio stesso è stata recentemente ristrutturata e resa perfettamente adeguata ad un servizio pubblico indispensabile alla cittadinanza casalese e del Monferrato e funzionalmente connesso al tribunale della città;

come ricordato nell'ordine del giorno recentemente approvato dal consiglio comunale della città di Casale, « nel distretto notarile di Casale non è diminuito il repertorio di atti, anzi lo stesso è aumentato, nonostante non siano coperte tutte le sedi del distretto »;

appare fondata e seria la considerazione, sempre contenuta nel suddetto ordine del giorno, secondo cui « è inaccettabile la concentrazione di tutti i servizi pubblici nei capoluoghi di provincia trascurando la possibilità di decentramento degli stessi anche in alcune delle maggiori città della provincia stessa », tanto che « la soppressione del distretto notarile e la conseguente chiusura dell'archivio priverebbero la cittadinanza di un importante servizio pubblico e ridurrebbe le funzioni civili alla città »;

il ventilato accorpamento con il distretto notarile di Asti, città che dista circa quarantacinque chilometri da Casale con collegamenti ferroviari assai precari e con collegamento stradale che comporta l'attraversamento di numerosi piccoli centri abitati, appare del tutto incongruo e scarsamente motivabile dal punto di vista dell'efficace servizio da rendere alle categorie economiche, sociali e professionali, oltriché all'insieme della cittadinanza —

se non ritenga opportuno avviare un approfondimento sulla materia prima di procedere ad una decisione di mero carattere burocratico, interloquendo *in primis* con le istituzioni democratiche e le rappresentanze delle categorie interessate;

se non ritenga di considerare, nel caso si debba procedere comunque alla ristrutturazione delle sedi del distretto notarile, la proposta avanzata dal collegio dei notai di Casale per un'ipotesi di accorpamento con Vercelli (attualmente facente parte del distretto notarile insieme con Novara), città che non solo in termini di distanza (circa venticinque chilometri) e di collegamenti, ad iniziare da quelli autostradali, ma anche in termini di realtà economica e di servizi, è contigua e connessa con quella casalese. (4-09098)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

*Con decreto ministeriale del 30 luglio scorso il distretto notarile di Casale Monferrato è stato riunito a quelli di Novara e*

*Vercelli, non potendo essere conservato a causa di oggettivi elementi di fatto rilevati.*

*Ai sensi della normativa vigente, la soppressione del distretto notarile comporta anche la soppressione dell'archivio notarile distrettuale. L'archivio soppresso continua a funzionare con la denominazione di « sussidiario » per le sole operazioni relative agli atti che vi si trovano già depositati, e fino al trasferimento presso il competente archivio distrettuale.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

DANESE. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

*in data 27 novembre 1996 il consiglio di amministrazione dell'Enasarco, Ente nazionale degli agenti e rappresentanti di commercio, ha deliberato la privatizzazione dell'ente, avvalendosi della facoltà prevista dal decreto legislativo n. 509 del 1994;*

*detta delibera è stata adottata in seguito ad accordo concluso in data 23 ottobre 1996 tra alcune organizzazioni delle ditte mandanti (Confindustria, Confcommercio, Confapi, Confcooperative) ed alcuni sindacati della categoria degli agenti e rappresentanti di commercio (Fnaarc, Fiarc, Usarci, Cgil, Cisl, Uil), alla presenza del direttore generale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, dottor Michele Daddi;*

*dalle consultazioni sono state escluse organizzazioni sindacali rappresentative quali la Federagenti Cisl, l'Ugl, la Confartigianato e la Cna, nonostante la richiesta di consultazione presentata dalla Federagenti Cisl in data 26 novembre 1996, ai sensi degli articoli 9 e 10 della legge n. 241 del 1990 e reiterata al Ministero del lavoro e della previdenza sociale in data 20 dicembre 1996;*

*l'accordo del 23 ottobre 1996 ed il nuovo statuto, in merito alla nomina di rappresentanti in seno al consiglio di am-*

ministrazione dell'ente, ne prevedono l'individuazione tra le associazioni sindacali firmatarie di accordi e non più, come previsto dall'articolo 4 del precedente statuto, anche fra quelle maggiormente rappresentative ma non firmatarie di accordo;

il decreto legislativo n. 509 del 1994 prevede che il nuovo statuto debba riproporre, per la composizione degli organi dell'ente privatizzato, gli stessi « criteri vigenti così come previsti dagli attuali ordinamenti »;

il nuovo statuto dell'Enasarco è all'esame del Ministero del tesoro e del Ministero del lavoro e della previdenza sociale —:

se nella fase di contrattazione sia stata garantita la partecipazione di tutte le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative della categoria degli agenti e dei rappresentanti di commercio;

se le deliberazioni adottate dal consiglio di amministrazione in qualche modo impediranno in futuro la libera partecipazione delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative della categoria degli agenti e rappresentanti di commercio;

quali provvedimenti intendano adottare per rivedere o annullare in tutto o in parte lo statuto adottato dal consiglio di amministrazione dell'Enasarco. (4-07216)

**RISPOSTA.** — *Nell'atto parlamentare indicato in oggetto la S.V. On.le solleva la questione relativa alla legittimità dello statuto dell'ENASARCO.*

*A tal proposito si precisa che sul predetto atto, a seguito di un attento esame da parte di questa Amministrazione e del Ministero del Tesoro allo scopo di verificarne, sia sotto il profilo della legittimità che del merito, la rispondenza ai principi generali dell'ordinamento nonché alle specifiche disposizioni di legge vigenti in materia, sono stati formulati taluni rilievi.*

*L'Ente ha recepito i succitati suggerimenti, apportando modifiche ed integrazioni*

*per un puntuale rispetto delle prescrizioni del citato d. leg.vo 509/94.*

*Relativamente all'« accordo del 23 ottobre », cui fa riferimento la S.V., si fa presente che si è trattato di un incontro informale tra le forze sindacali già presenti negli organi statutari dell'Ente.*

*Si precisa, inoltre, che la disciplina concernente la composizione degli organi della fondazione, contenuta nel nuovo Statuto, si ispira, conformemente a quella previgente, al criterio della partecipazione di tutte le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative (come individuate da questa Amministrazione) e senza esclusioni a danno di alcuna associazione.*

*Lo Statuto ed il Regolamento della Fondazione ENASARCO sono stati approvati con decreto interministeriale (Lavoro-Tesoro) in data 16 giugno 1997, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 153 del 3 luglio 1997.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

**TERESIO DELFINO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

esistono voci che danno ormai per certa la soppressione del distretto notarile di Casale Monferrato ed il suo accorpamento con il distretto notarile di Asti, con conseguente chiusura dell'archivio distrettuale;

tale misura penalizzerebbe in maniera assai rilevante la città di Casale Monferrato e l'intero comprensorio, privando la collettività di un pubblico servizio indispensabile e costringendola a far riferimento alla città di Asti, peraltro priva di un efficiente collegamento viario con Casale Monferrato;

tale provvedimento apparirebbe contraddittorio, tenuto conto del fatto che la prestigiosa sede dell'archivio notarile di Casale Monferrato è stata recentemente oggetto di ingenti e costosi lavori di ristrutturazione;

al contrario la città di Casale Monferrato ha sempre avuto amplissime affinità culturali, storiche ed economiche con la vicina Vercelli, dalla quale dista appena ventidue chilometri e con la quale è collegata dalla scorrevole strada statale n. 31, nonché dall'autostrada A26, sulla quale si affacciano i caselli di Casale Nord, Casale Sud, Vercelli Ovest e Vercelli Est;

lo stesso discorso vale per i collegamenti ferroviari e le autolinee;

i collegamenti con Asti sono del tutto insufficienti e vedrebbero l'inevitabile utilizzo della strada provinciale n. 457 e l'attraversamento di numerosi piccoli centri abitati, per una distanza totale di quarantatré chilometri circa —:

se tali voci corrispondano a verità;

se non ritenga opportuno, nell'eventualità che tali voci siano veritiere, soprassedere a tale decisione, e, accogliendo le univoche istanze di tutte le categorie professionali e degli imprenditori della città, mantenere in vita il distretto notarile e, conseguentemente, l'archivio notarile;

se, nella deprecata ipotesi di soppressione del distretto notarile e del suo accorpamento con altro confinante, non reputi opportuno ed urgente valutare l'ipotesi di accorpamento con i distretti notarili riuniti di Novara e Vercelli e, in quest'ultimo caso, prendere in considerazione la creazione di un distretto notarile riunito di Novara, Vercelli e Casale Monferrato o, in via ancora subordinata, di un distretto notarile riunito di Vercelli e Casale Monferrato ed altro per Novara. (4-08686)

**RISPOSTA.** — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

*Con decreto ministeriale del 30 luglio scorso il distretto notarile di Casale Monferrato è stato riunito a quelli di Novara e Vercelli, non potendo essere conservato a causa di oggettivi elementi di fatto rilevati.*

*Ai sensi della normativa vigente, la soppressione del distretto notarile comporta anche la soppressione dell'archivio notarile distrettuale. L'archivio soppresso continua a*

*funzionare con la denominazione di « sussidiario » per le sole operazioni relative agli atti che vi si trovano già depositati, e fino al trasferimento presso il competente archivio distrettuale.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di talune dichiarazioni rese alla stampa dal deputato della Repubblica onorevole Filippo Mancuso, già Ministro di grazia e giustizia, il procuratore aggiunto della Repubblica dottor Gerardo D'Ambrosio ha formalmente escluso l'esistenza di una inchiesta sul Presidente della Repubblica;

il dottor Gerardo D'Ambrosio, non contento di avere con ciò soddisfatto la legittima curiosità dell'onorevole Mancuso, ha ulteriormente commentato come segue: « Dichiarazioni di quel genere si commentano da sole » (cfr. *il Giornale* di giovedì 2 gennaio 1997, pagina 3);

tale non richiesta valutazione s'inquadra perfettamente nel malvezzo di molti magistrati, ed in particolare del citato dottor D'Ambrosio, di « far politica » senza svestire l'abito e la funzione del magistrato —:

quale sia il pensiero del Ministro interrogato e del Governo circa la « sortita » del dottor D'Ambrosio e quali provvedimenti intenda assumere affinché non sia consentito ai magistrati, in quanto tali, di interferire nell'attività politica dei rappresentanti del popolo, esattamente come essi magistrati, giustamente, esigono che gli uomini politici non interferiscano nella loro attività. (4-06531)

**RISPOSTA.** — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che il magistrato in questione ha chiarito che, dopo aver precisato che presso la Procura della Repubblica di Milano non erano in corso*

indagini nei confronti del Presidente della Repubblica, fu più volte e con insistenza sollecitato a commentare le dichiarazioni dell'On. Mancuso sulla questione.

Lo stesso magistrato ha soggiunto di aver, naturalmente, rifiutato tale richiesta e che può darsi che abbia anche aggiunto che tali dichiarazioni non avevano bisogno di commento.

Tale precisazione smentisce il tenore delle dichiarazioni riferite dall'organo di stampa indicato nell'atto ispettivo.

Conseguentemente, non si ravvisano nella vicenda profili apprezzabili dal punto di vista disciplinare.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

FOTI. — Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere che cosa osti al riesame del decreto di ricongiunzione n. 136444 del 29 marzo 1990 emesso a favore del signor Luigi Braghieri, nato a Borgonovo Val Tidone (Piacenza) il 15 dicembre 1941 e residente a Piacenza in Via Farnesiana 17 (posizione 7561862). Il Braghieri chiedeva infatti — con nota del 21 maggio 1992, indirizzata alla direzione generale degli istituti di previdenza Cpdel — il riesame del decreto di ricongiunzione n. 136444, e ciò a seguito dell'emissione il 13 gennaio 1992 — da parte della sede Inps di Piacenza — di un nuovo modello T.r CO1-bis, riportante nuovi periodi contributivi non compresi nel decreto stesso. (4-11705)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto e sulla base degli elementi forniti dall'Istituto Nazionale di Previdenza per i dipendenti dell'Amministrazione Pubblica si comunica quanto segue.

Gli uffici competenti dell'INPDAP hanno provveduto alla trattazione ed alla definizione della pratica di ricongiunzione del Sig. Luigi Braghieri, nato il 15.12.1941 in quanto, alla luce della nuova documentazione acclusa agli atti del fascicolo previden-

ziale (mod. TRC Inps), è stata riscontrata la fondatezza della richiesta dell'interessato.

Pertanto, sono stati riconosciuti al Sig. Braghieri, ai fini della ricongiunzione dei servizi ex articolo 2 della Legge n. 29 del 1979, anni 17, mesi 2 e gg. 19, anziché anni 13, mesi 6 e gg. 1 come da precedente decreto.

Si rappresenta, inoltre, che la nuova determinazione datata 27.8.97, che annulla e sostituisce il precedente decreto n. 136444 del 29.3.90, è stata trasmessa dall'INPDAP direttamente al domicilio dell'interessato e, per conoscenza, alla USL n. 2 di Piacenza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

GASPERONI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:

se corrisponda al vero che il 26 maggio 1997 l'ufficio di collocamento di Novafeltria sia stato soppresso. In caso affermativo ciò comporterebbe notevoli disagi non solo per gli imprenditori, ma anche per i lavoratori in mobilità o i disoccupati del territorio, che, per timbrare il proprio cartellino, debbono recarsi fino all'ufficio di collocamento di Pesaro, distante 70 chilometri; si tratterebbe dell'ennesima operazione di smantellamento dei servizi alle imprese e ai cittadini dell'entroterra, che li avvierebbe con una delle operazioni di accertamento che ormai caratterizzano tutti i settori pubblici, ad un lento ed inesorabile isolamento;

se, nel caso ciò corrisponda al vero, non intenda prendere delle iniziative per giungere all'annullamento di questa decisione o per impedire che ciò avvenga nel caso si tratti ancora di una semplice intenzione, che priverebbe la comunità di Novafeltria di un servizio così importante ed essenziale per l'impiego e l'occupazione, che costituiscono delle problematiche tanto sentite e sofferte nell'attuale momento storico;

se non intenda attivarsi per tutelare i diritti dell'entroterra da queste continue

operazioni di depauperamento di servizi e di strutture sociali. (4-10815)

*RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione presentata dalla S.V. On.le, si rappresenta che, attualmente, non risulta sia stata presa in considerazione la possibilità di chiudere la Sezione decentrata di Novafeltria, in provincia di Pesaro, data la sua particolare ubicazione nell'ambito del territorio provinciale.*

*Si fa presente, altresì, che l'ufficio in oggetto è aperto tutti i giorni ed osserva il seguente orario:*

*dal lunedì al venerdì dalle ore 8,30 alle ore 11,30;*

*martedì e giovedì pomeriggio dalle ore 15,00 alle ore 18,00.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

*LUCCHESI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

il dottor Giorgio Ravanello, dirigente industriale fino al settembre 1988 della Sarin spa (gruppo Iri Stet), ha lasciato per motivi di salute il suo lavoro nella data indicata;

dopo aver pagato contributi volontari all'Inpdai per altri tre anni, ha fatto richiesta di pensione di invalidità (assegnata nel 1992 con una percentuale del 65 per cento, sottoscritta dall'associazione medica dell'Inpdai, di importo pari a due milioni duecentomila mensili);

in data 30 maggio 1996 ha ricevuto dall'Inpdai una comunicazione di revisione, con richiesta di inviare documentazione dello stato di salute al professor Ferdinando Antoniotti;

in data 21 giugno 1996 il dottor Ravanello contattava il professor Antoniotti, richiedendo la visita medica preannunciata dall'Inpdai, inviando il materiale medico per essere sottoposto a visita;

il 19 luglio 1996 si riunisce la commissione medica Inpdai, comunicando all'interessato di avere sospeso la pensione, in quanto riconosceva l'invalidità al 35 per cento, senza peraltro avere sottoposto il dottor Ravanello ad alcuna visita medica;

in data 7 marzo 1997 si è svolto un arbitrato in presenza del perito dell'Inpdai, dottoressa Barbara Filancia, del medico del dottor Ravanello, il professor Canale, e come terzo arbitro il dottor Andrea Lomi, medico della Asl;

durante tale arbitrato il signor Ravanello è stato sottoposto superficialmente a visita medica da parte del dottor Lomi —:

quali ragioni abbiano indotto il professor Antoniotti a non visitare il dottor Giorgio Ravanello in data 21 giugno 1996, come richiesto dalla legge;

come mai, durante l'arbitrato svoltosi il 7 marzo 1997, il dottor Lomi e la dottoressa Filancia, pur riconoscendo e sottoscrivendo un aggravamento delle patologie del dottor Ravanello, rispetto al momento del pensionamento per invalidità avvenuto nel 1992, abbiano riconosciuto un grado di invalidità del 45 per cento, provocando la sospensione irrevocabile della pensione;

come mai siano stati cambiati i parametri di invalidità, pur sostenendo l'Inpdai che per la valutazione e la determinazione del grado di invalidità permanente collegata alla capacità specifica del dirigente, l'istituto non ha cambiato tali parametri. (4-11857)

*RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

*Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, l'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dirigenti di Aziende Industriali ha comunicato quanto segue.*

*Il Dr. Giorgio Ravanello è stato alle dipendenze della Società Sarim s.p.a., in qualità di dirigente industriale, fino al 30.9.88, data in cui la società risolveva il rapporto di lavoro per licenziamento.*

Successivamente, l'interessato, dopo aver chiesto all'INPDAl l'ammissione alla contribuzione volontaria ed aver pagato i relativi contributivi per tre anni, nel 1992 presentava una domanda di pensione di invalidità per motivi di salute.

Veniva quindi sottoposto a visita medica da parte della Commissione Medica del sopracitato Istituto, in seguito alla quale gli veniva riconosciuto un grado di invalidità pari al 65% con conseguente liquidazione della pensione di invalidità a decorrere dal 1° gennaio 1992 (ai sensi dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 914/55).

L'INPDAl, allo scadere del terzo anno dalla data di prima liquidazione della suddetta prestazione, chiedeva al dirigente la documentazione aggiornata delle proprie condizioni di salute (secondo il disposto dell'articolo 13 del succitato decreto del Presidente della Repubblica), ai fini della revisione del grado di invalidità.

Sulla base della documentazione prodotta veniva riconosciuta all'interessato, da parte della Commissione Medica dell'Istituto, un grado di invalidità pari al 35% e, di conseguenza, allo stesso, veniva sospeso, a decorrere dal mese di agosto 1996, il trattamento pensionistico.

Successivamente, in data 11.11.96, il Sig. Ravanello presentava ricorso avverso la decisione della Commissione Medica, chiedendo la costituzione di un Collegio Medico.

Il Collegio Medico, riunitosi il 7.3.97, in presenza del medico legale designato dall'Istituto, del medico di fiducia dell'interessato e del terzo arbitro incaricato dalla ASL territorialmente competente, previa visita del dirigente da parte di quest'ultimo, e su ulteriore valutazione della documentazione medica prodotta agli atti, si esprimeva per un grado di invalidità pari al 45%.

Il verbale di visita collegiale è stato sottoscritto dai tre medici presenti, ed in esso ognuno ha espresso il proprio giudizio relativamente alle patologie riscontrate.

L'INPDAl, infine, ha fatto presente che non esistono parametri tabellari propri dell'Ente, per quanto concerne i criteri adottati per la determinazione del grado di invalidità permanente collegata alla capacità lavora-

tiva « generica », ma la valutazione si basa su quanto proposto dalla dottrina medico-legale ovvero da altre fonti giuridiche (I.N.A.I.L., invalidità civile, pensioni di guerra).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

MALAVENDA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

dal mese di aprile 1997, a seguito di una serie di istanze di pignoramento per crediti vantati da lavoratori nei confronti del ministero del lavoro e della previdenza sociale, vengono bloccati i fondi di spesa della direzione provinciale del lavoro di Taranto, nonché di altre direzioni in Puglia, Campania, Liguria, destinati a missioni e rimborso spese del personale ispettivo;

a causa dei predetti pignoramenti viene impedito l'espletamento della normale attività di vigilanza nella provincia di Taranto, che costituisce l'attività più rilevante, dato che in provincia sono collocati i maggiori insediamenti industriali metalmeccanici e tessili e tutto l'esteso settore dell'agricoltura;

tale paralisi sta determinando un grave danno alla tutela dei diritti dei lavoratori, le cui richieste di intervento continuano ad arrivare numerose, ma, purtroppo, restano inevase, con conseguente grave ridimensionamento della funzione dell'Ispettorato;

fin dal 15 aprile 1997 il personale ispettivo di Taranto ha sollecitato il Ministro a intervenire perché tali fondi di spesa siano considerati non pignorabili, perché indispensabili all'espletamento di un servizio pubblico essenziale;

i legittimi crediti vantati dai lavoratori ricorrenti non debbono essere coperti con soldi di altri lavoratori (in questo caso della Direzione del lavoro) e togliendo ul-

teriori risorse ad un'attività ispettiva, già in grossissime difficoltà;

da parte del Ministero non vi è finora stato alcun riscontro alla richiesta del personale ispettivo di Taranto —:

quali provvedimenti intenda adottare per consentire il ritorno al normale svolgimento dell'attività ispettiva nella provincia di Taranto. (4-10672)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, si dà assicurazione del ripristino del funzionamento degli Uffici del Lavoro di Taranto in quanto, soddisfatti i crediti vantati, è regolarmente ripresa l'assegnazione dei fondi sui vari capitoli di spesa.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

**MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni il comitato provinciale dell'Inps di Foggia, con più atti deliberativi, di cui l'ultimo è del 21 maggio 1997, si è espresso sulla necessità di istituire un centro operativo nel comune di Rodi Garganico, ritenendo necessario assicurare al territorio del nord del Gargano una presenza più efficace dei propri servizi erogati a favore degli assistiti di otto comuni;

il comprensorio così individuato evidenzia particolari situazioni socioeconomiche e oggettive difficoltà di collegamento con i centri di Manfredonia — cui fanno capo Vieste e le isole Tremiti — e San Severo — cui fanno capo i comuni di Rodi Garganico, Vico Garganico, Cagnano, Carpino, Ischitella e Peschici — localizzati su un'area accidentata che non consente una articolazione agevole della rete viaria, con riflessi sia sulla fruibilità del servizio di trasporto pubblico che su ragionevoli tempi di percorrenza con riferimento anche ai mezzi privati;

attualmente il cittadino di Vieste per raggiungere il centro operativo di Manfredonia impiega dalle due alle tre ore di viaggio su mezzo privato; per quello delle isole Tremiti sono necessarie quattro ore di navigazione, mentre per l'abitante di Peschici si devono percorrere ottanta chilometri per raggiungere gli assegnati uffici Inps di San Severo —:

se intenda accogliere la richiesta deliberata dal comitato provinciale dell'Inps di Foggia di apertura di un centro operativo Inps a Rodi Garganico, località baricentrica nei confronti degli altri comuni facenti parte del nuovo comprensorio e da questi raggiungere con minori difficoltà tramite i mezzi pubblici di trasporto ferroviari, marittimi e su gomma;

se inoltre, tenuto conto della direttiva del comitato di indirizzo e vigilanza dell'Inps che contempla la possibilità dell'apertura di nuove agenzie per fare fronte « a particolari esigenze, criticità logistico-funzionali, difficoltà di collegamento, eccetera », non ritenga di procedere all'apertura di un ulteriore centro operativo dell'Inps, al fine di risolvere definitivamente i disagi degli utenti nel nord del Gargano, territorio riconosciuto area svantaggiata. (4-11953)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha fatto presente quanto segue.*

*Il Consiglio di Amministrazione dell'INPS, in relazione agli esiti di una ricognizione complessiva, condotta a livello nazionale, circa lo stato di attuazione e le prospettive di sviluppo del programma di decentramento territoriale dell'Istituto, ha approvato, in data 9 settembre u.s., con deliberazione n. 1196, l'istituzione di nuove Agenzie di produzione in linea con i parametri di dimensionamento previsti dalle norme regolamentari in materia.*

*Per quanto riguarda il Centro Operativo di Rodi Garganico, oggetto dell'interrogazione, si rappresenta che esso rientra, però, in quel gruppo di nuove Agenzie, per le quali il Consiglio di Amministrazione dell'INPS si*

*è riservato di avviare ulteriori approfondite indagini al fine di poter esprimere un giudizio definitivo in ordine all'opportunità o meno della loro istituzione.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

ANTONIO PEPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato provinciale Inps di Foggia sin dal 1993, allo scopo di completare nella nostra provincia l'attuazione del decentramento dei servizi offerti dall'istituto di previdenza, ha deliberato di promuovere la istituzione del centro operativo di Rodi Garganico;

tale centro operativo andrebbe a servire un vasto comprensorio comprendente ben otto comuni: Rodi Garganico, Vico Garganico, Cagnano, Carpino, Ischitella, Peschici, Vieste, Isole Tremiti;

il comitato provinciale, in ripetute deliberazioni: n. 2 dell'8 gennaio 1997 e n. 7 del 19 febbraio 1997, ha confermato l'esigenza di aprire a Rodi Garganico un'agenzia per conseguire una migliore erogazione nei servizi Inps;

il comitato di amministrazione dell'istituto ha previsto la possibilità di creare strutture decentrate sul territorio seguendo la verifica di 4 parametri di riferimento: numero di abitanti residenti, popolazione attiva, numero di pensionati, numero di aziende;

il nuovo centro operativo da prevedersi in Rodi Garganico, rientrerebbe nei parametri per popolazione attiva e per numero di aziende;

al contempo tale nuovo centro operativo andrebbe a decongestionare il centro operativo di San Severo, che sopporta il carico di circa il 30 per cento dell'intera area provinciale;

a fronte del mancato raggiungimento dei parametri relativi alla popolazione re-

sidente e al numero dei pensionati, la zona del nord gargano presenta criticità logistiche e carenza di collegamenti;

tali situazioni infrastrutturali e viarie, come previsto in una direttiva del comitato di indirizzo e vigilanza, permetterebbero ugualmente la apertura di una sede operativa decentrata —:

quali provvedimenti intenda assumere per trovare una soluzione alla situazione sopra illustrata e se, a tal fine, non ritenga opportuno sollecitare al consiglio di amministrazione dell'Inps una decisione in merito alla possibilità di prevedere l'apertura di un centro operativo Inps con sede in Rodi Garganico. (4-11020)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha fatto presente quanto segue.*

*Il Consiglio di Amministrazione dell'INPS, in relazione agli esiti di una ricognizione complessiva, condotta a livello nazionale, circa lo stato di attuazione e le prospettive di sviluppo del programma di decentramento territoriale dell'Istituto, ha approvato, in data 9 settembre u.s., con deliberazione n. 1196, l'istituzione di nuove Agenzie di produzione in linea con i parametri di dimensionamento previsti dalle norme regolamentari in materia.*

*Per quanto riguarda il Centro Operativo di Rodi Garganico, oggetto dell'interrogazione, si rappresenta che esso rientra, però, in quel gruppo di nuove Agenzie, per le quali il Consiglio di Amministrazione dell'INPS si è riservato di avviare ulteriori approfondite indagini al fine di poter esprimere un giudizio definitivo in ordine all'opportunità o meno della loro istituzione.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

PAOLO RUBINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimenti legali sono stati pignorati i capitoli di spesa dell'Ispettorato

provinciale del lavoro di Taranto sui quali il Ministro del lavoro e della previdenza sociale accredita i fondi necessari al pagamento delle spese per il funzionamento dell'Ufficio ed il rimborso al personale degli oneri sostenuti per lo svolgimento del servizio di vigilanza;

L'attività istituzionale è quasi paralizzata; le richieste di intervento che riguardano imprese operanti in località non comprese nell'ambito territoriale del capoluogo non possono essere evase, con gravi ripercussioni sulla tutela dei lavoratori;

a tutt'oggi, nonostante le proteste del personale, nessuna iniziativa è stata assunta dal ministero, al fine di dare soluzione allo stato grave di crisi in cui vengono a trovarsi gli uffici —:

quali iniziative intenda adottare per risolvere tale stato di grave crisi, per assicurare il ripristino del funzionamento degli uffici di Taranto e per garantire il rimborso delle spese sostenute dal personale. (4-10582)

*RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, si dà assicurazione del ripristino del funzionamento degli Uffici del Lavoro di Taranto in quanto, soddisfatti i crediti vantati, è regolarmente ripresa l'assegnazione dei fondi sui vari capitoli di spesa.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

**JERVOLINO RUSSO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

vi è un caso specifico emblematico di una grave situazione di carattere generale nella quale, a causa del succedersi nel tempo delle norme sulla invalidità civile, vengono a trovarsi numerosi cittadini;

nel 1992 il signor Pietro Pisu di Pozzuoli (Napoli) è stato riconosciuto, dalla apposita commissione provinciale, invalido civile con un punteggio del 35 per cento.

Con tale percentuale di invalidità si è iscritto nelle liste speciali del collocamento di Napoli, previste, ai sensi della legge n. 482 del 1968, per le categorie protette. Le modifiche apportate nel 1992 alla normativa sul collocamento obbligatorio hanno innalzato dal 35 al 46 per cento la percentuale di invalidità necessaria per rimanere iscritti nelle liste di collocamento obbligatorio. In conseguenza di tale decisione, il Pisu è stato estromesso dalle suddette liste. Al fine di poter entrare nel mondo del lavoro, nel 1995 il Pisu ha partecipato a tre concorsi delle ferrovie dello Stato superando le prove selettive e quelle attitudinali. Alla visita medica il candidato è stato invece, in quanto invalido, ritenuto inidoneo a svolgere le mansioni per le quali era stato indetto il concorso. Per ulteriore informazione si fa presente che, alla visita di leva, il Pisu è stato giudicato non idoneo in modo permanente a qualsiasi impiego nelle forze armate. Il giovane si trova quindi in una situazione veramente drammatica, in quanto la sua invalidità è ritenuta non sufficientemente grave da riconoscergli il diritto all'iscrizione nelle liste di collocamento obbligatorio ed insieme troppo grave per essere assunto dopo un normale concorso —:

quali provvedimenti intenda assumere per far fronte a situazioni di emergenza quale quella sopra indicata e per superare questa specie di « condanna alla disoccupazione » nella quale coloro che versano nelle stesse condizioni di Pietro Pisu si vengono a trovare. (4-09878)

*RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, pur comprendendo la grave situazione in cui si trova il sig. Pietro Pisu, si rappresenta che, attualmente, la normativa in vigore riconosce lo « status » di invalido civile, con il conseguente diritto ad essere iscritti negli elenchi di cui all'articolo 19 della Legge 482 del 1968, ai fini dell'avviamento obbligatorio al lavoro, solo ai soggetti in possesso di certificazione attestante una invalidità pari o superiore al 46%.*

*Il Sig. Pisu, riconosciuto invalido civile con un punteggio del 35%, non può, quindi,*

essere iscritto nel suddetto elenco.

L'interessato ha la possibilità, ove ne ricorrano le condizioni patologiche, di chiedere un'ulteriore visita medica presso la competente Commissione della ASL, al fine di ottenere una revisione del punteggio precedentemente attribuitogli.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:

quando si intenda mettere in pagamento la pensione di vecchiaia, la cui domanda fu inoltrata il 29 ottobre 1991 dalla signora Antonietta Lalli, nata a Cellino Attanasio (Teramo) il 26 gennaio 1932, residente in Argentina, per la quale l'interessata da molto tempo ha fatto pervenire le dichiarazioni reddituali per l'integrazione al trattamento minimo richiestele dall'Inps. (4-10527)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione presentata dalla S.V. On.le, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, ha fatto presente di aver provveduto a liquidare, in data 22 luglio u.s., a favore della Sig.ra Antonietta Lalli, la pensione VO/S n. 45003153.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere:

lo stato della domanda di pensione di reversibilità n. 19402066 presentata il 4 maggio 1992 presso la sede n. 8800 dell'Inps dal signor Aldo Omar Dalpra, residente in Argentina. (4-12473)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, gli elementi forniti dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale hanno evidenziato quanto segue.

La pratica in convenzione italo-argentina del Sig. Aldo Omar Dal Pra riguarda la richiesta di ratei maturati e non riscossi dalla madre, Sig.ra Maria Elena Boechi, nata il 3.1.1910.

Il Sig. Dal Pra, cui era stata richiesta la documentazione necessaria per la definizione della pratica, ha fatto pervenire alcune dichiarazioni avvalendosi di facoltà autocertificative che la legge riserva ai soli cittadini italiani, non fornendo, però, nello stesso tempo, prova del possesso della cittadinanza italiana.

In seguito a ciò l'INPS, in data 14.10.1997, ha invitato il Direttore del Patronato che cura la pratica in oggetto, a rivolgersi al Consolato italiano di Rosario S. Fé per avvalersi delle forme alternative che il Ministero degli Affari Esteri ha previsto per i cittadini stranieri.

Non appena in possesso della documentazione richiesta l'Istituto provvederà alla definizione della pratica in parola.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere:

lo stato della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione italo-argentina della signora Orsolina Rumieri, nata a Fallina (Treviso) il 28 maggio 1929, la cui domanda, inoltrata a Mestre, porta il n. 998-48882107-01. (4-12474)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha comunicato quanto segue.

La Sede INPS di Venezia, in data 19.8.1997, ha respinto la domanda di pensione di vecchiaia presentata dalla Sig.ra Orsolina Rumeri, nata il 28.05.1929, in quanto i contributi assicurativi erano insufficienti.

L'Istituto ha precisato che i contributi relativi al periodo 1.7.91-20.1.92, determinanti per il diritto alla prestazione, sono

*stati annullati, a seguito di accertamenti ispettivi, per insussistenza del rapporto di lavoro.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

VIALE. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

sarebbe imminente l'abolizione dell'archivio notarile di Casale Monferrato, che è funzionalmente legato al tribunale della medesima città;

in tale ipotesi, le funzioni del predetto archivio notarile sarebbero demandate a quello di Asti, con grave disagio per i cittadini di Casale Monferrato, che sarebbero così costretti per ogni pratica ad uno spostamento di trentacinque chilometri —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile rivedere la predetta decisione, al fine di evitare inutili disagi alla popo-

lazione di Casale Monferrato e tenendo anche conto del notevole carico di lavoro dell'archivio notarile di tale città che non ne giustifica la soppressione. (4-08689)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

*Con decreto ministeriale del 30 luglio scorso il distretto notarile di Casale Monferrato è stato riunito a quelli di Novara e Vercelli, non potendo essere conservato a causa di oggettivi elementi di fatto rilevati.*

*Ai sensi della normativa vigente, la soppressione del distretto notarile comporta anche la soppressione dell'archivio notarile distrettuale. L'archivio soppresso continua a funzionare con la denominazione di « sussidiario » per le sole operazioni relative agli atti che vi si trovano già depositati, e fino al trasferimento presso il competente archivio distrettuale.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.